

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestre 12
trimestre 6
mese 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non a pagamento anticipato. Per una volta in 1^a pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 11^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13. — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 20 settembre.

Dalle varie città d'Italia giungono quest'oggi notizie di patriottiche commemorazioni pel grande fatto che — undici anni or sono — compivasi. No, gli italiani non dimenticheranno mai che colla entrata in Roma dell'esercito nazionale — se alla Patria la sua capitale ridonavasi — ad essi più nettamente si delineava il sacro dovere di render questa Patria — per secoli vilipesa e schiava — prospera e grande; non dimenticheranno mai che dalla Roma — simbolo prima della forza, poi dell'amore — dovranno essi bandire il Vangelo della civiltà nuova, che nella concordia delle due grandi leve, amore e forza, trova la estrinsecazione più piena delle umane virtù. L'Italia non può essere che propugnatrice dei santi principii di libertà, di eguaglianza fra i popoli, di progresso. È questa la missione storica di lei nel suo terzo risorgimento.

Un tristissimo annuncio viene dall'America: Garfield è morto.

Il popolo americano che lo amava come un padre per la sua equità e giustizia e per l'incorrutibilità del suo carattere, sentirà potentemente certo la perdita di lui; tanto più che il vice-presidente Arthur — chiamato per forza di legge a succedergli — a quella incorruttibilità pare non abbia ad ispirarsi, essendo egli candidato di quel partito d'affaristi e mestieranti politici che considerano il Governo non altro che il grande datore di pubblici impieghi. — L'erario, una cassa inesauribile a cui ogni cittadino ha diritto di attingere. Noi, per quanto apparecchiati alla tristissima notizia, non possiamo tuttavia far a meno di ripetere l'indignazione nostra di nanzi ad un assassinio — inescusabile, indegno sempre, ma più assai in un paese libero e civile come è l'America.

È curioso che, quando i dispacci particolari alla *Triester Zeitung* annunziavano essere intenzione dei francesi di occupare Tunisi, l'Agenzia Stefani non ne fece nemmeno cenno; mentre oggi s'affretta a farci sapere che Barthelemy spedì a Lequeux le istruzioni per assicurare il Bey « che la Francia non fu giammai intenzionata di cambiare l'ordine di cose in Tunisia (!) né d'inalzare Tajeb bey al potere. Lequeux recossi dal Bey « ed assicurò dell'amicizia della Francia (!) affermando che il trattato 12 maggio non mise Tunisi nelle mani della Francia (!) Il Bey — soggiunge il telegramma della Stefani — « mostrossi soddisfatto ». Di facile contentatura questo caro Bey!

Ma forse, le assicurazioni del Barthelemy non sono così spontanee, bensì frutto delle proteste bellicose. La Francia non vuol certo dar nuova esca al fuoco che, oramai per tutti i suoi possedimenti africani divampa, e ad estinguere il quale, come dice il nostro corrispondente, si dovranno mandare in Africa molte e molte migliaia di soldati ancora.

(Nostre corrispondenze)

Roma, 19 settembre.

Domani è giorno di festa nazionale, e gli onorevoli che siedono in Campidoglio preparansi a celebrarla con atti patriottici, cioè con una visita al Pantheon che serba la tomba del primo Re d'Italia, e con una visita a Porta Pia. Tutte le Associazioni sono invitate ad unirsi ai Rappresentanti del Municipio, dunque sarà una dimostrazione calma e dignitosa, quale si addice alla solenne commemorazione di un fatto che compì l'unificazione della Patria.

So che il Ministero ha provveduto pel mantenimento dell'ordine pubblico; ma sperasi che non si avrà uopo alcuno questa volta di reprimere, qualora il prevenire fosse stato insufficiente. Anche i Circoli radicali do-

vrebbero convincersi dell'inopportunità di nuovi scandali, e tanto più che il Comitato del pellegrinaggio clericale italiano ha usato prudenza, ed emise un contro-ordine che rimanda all'ottobre la strombazzata visita alla tomba dell'ultimo Papa-Re.

A questi giorni i Consigli de' Ministri furono assai frequenti; ma nulla potrei dirvi circa concrete deliberazioni del Governo. Sono molte e discordi le voci che corrono; ma a riferirvele tutte ci vorrebbe altro! E poi con quel frutto, daccchè la politica estera presenta tante incertezze, e circa la politica interna nulla si muoverà sino alla riapertura del Parlamento in novembre?

Credo che presto qualche membro del Gabinetto lascerà Roma di nuovo, e che lo stesso Depretis ritornerà per alcuni giorni a Stradella. Già è inutile resistere alle consuetudini; ed ogni anno accade lo stesso. Però vi ripeto che nei vari Ministeri si lavora alacremente, e che preparasi materia per la sessione legislativa.

Questa sera venne distribuito il bilancio dell'entrata, e per gli altri che mancano, si fece premura ai Relatori, affinché al più presto sieno presentati. Dunque sino da novembre se ne principierà l'esame, perchè non credo che vogliasi intorbidare le prime sedute della Camera con la questione politica a proposito dello scrutinio di lista. Questa Legge dovrebbe essere discussa, dopo conosciute le deliberazioni del Senato sulla riforma elettorale.

A giorni verrà qui il Senatore Lampertico che ha ormai dato termine al delicato lavoro affidatogli dalla Commissione. È uomo che sa fare le cose appunto, e che gode molta riputazione tra i Colleghi, sebbene sia uno de' più giovani; e siccome riguarda all'abolizione della tassa sulla macina, dimostrò di avere idee liberali, così sperasi che nemmeno sulla riforma in discorso vorrà ostentare principii intransigenti. Eppoi non sarebbe consentaneo alla assennatezza e serenità del Senato mettere intoppi alla riforma o rinviarla alle calende greche. Vi ridico quanto scrissi più volte, cioè che ormai pel bene d'Italia urge condurre a termine la riforma elettorale, se non per altro, per dare occasione al paese di pronunciarsi, per avere una Camera nuova. L'educazione politica, il polemizzare assiduo de' gazzettieri, l'uggia delle fazioni, l'istinto del bene, e (se mancheranno altri ajuti) la famosa stella d'Italia contribuiranno a rifare per benino la Nazionale Rappresentanza; e, ciò ottenuto, ne verrà per conseguenza il buon Governo.

Parigi, 18 settembre.

Ministero compromesso — Farre capo espiatorio — Le basse vendette di Constans — Elezioni... poco corrette e molto corrotte — Gambetta in alto, Gambetta abbasso — Il Papa a Miramare! — Il trattato di Berlino — Turchia non più europea, ma asiatico-africana — Chi fu giuocato? — Sintomi di politica avvenire.

Se la situazione delle truppe francesi in Tunisi è compromessa, il Ministro della guerra generale Farre trovavasi bene imbarazzato a rimediare, perchè, per mandare altri importanti soccorsi in Africa, è astretto a mantenere sotto le armi la classe 1876; ciò che accagiona grande disappunto alle popolazioni rurali, cui si aveva ripetutamente promesso che le voci

corse in proposito erano una manovra elettorale, ed ora dev'onsi smentire le assicurazioni date.

Il Ministero tutto, trovavasi, per ciò, fatto segno agli attacchi della stampa d'ogni colore; la stampa radicale si fa più aggressiva di giorno in giorno, e per poco si ritardi la convocazione del Parlamento al di là della data legale del 14 ottobre, finirà per determinare l'opinione pubblica a chiedere che sia messo in istato d'accusa il Ministero per avere violata la costituzione facendo una guerra senza domandare alle Camere l'autorizzazione, e quel ch'è peggio, facendola male, a segno non solo da rendere illusorio il trattato di pace col Bey di Tunisi, bensì anche da compromettere il possesso della colonia Algerina, la quale trovasi oggidì in uno stato tale di fermento insurrezionale da rendere indispensabile un rinforzo di cento mila soldati per impedire il massacro delle truppe di presidio che non riescono nemmeno a difendersi.

Il Ministro della guerra vedesi già abbandonato dal suo protettore Gambetta, e sarà il primo capo espiatorio per scontare gli errori e le colpe del Ministero attuale.

Anche Constans è segno agli attacchi della stampa radicale, clericale e realista, e la stampa opportunistica incomincia a comprendere che non basterà a difenderlo dell'accusa di bassa vendetta, per la misura che prese contro il Prefetto Merlin del dipartimento di Tolosa, il quale non riuscì ad impedire l'elezione di Dupertail membro radicale, e contro cui il Comitato gambettiano della Via di Suresnes aveva spiegato tutto il suo zelo ed impiegati i mezzi più indecorosi nello scopo di farlo cadere.

Il sottoprefetto di Corbeil venne pur egli rimesso perchè non impedì la sconfitta di Leon Renaud, l'amico di Gambetta, uno degli affaristi più zelanti nelle speculazioni tunisine, ed in quella della progettata ferrovia del Sempione.

È veramente da deplorarsi che le ultime elezioni sieno state fatte in condizione così anormale che non abbiasi lasciato tempo al suffragio universale d'illuminarsi e di fare la scelta con senno e ponderazione dei nuovi Deputati; e che la candidatura ufficiale sia stata così sfrontatamente patrocinata da tutti gli agenti del Governo in contraddizione colle circolari del Ministero, le quali ipocritamente inculcavano ai funzionari di mantenersi neutrali.

Appena avvenuta la apertura del Parlamento, la Francia sarà indignata allo spettacolo degli sforzi di corruzione amministrativa a mezzo del suffragio universale, poichè i radicali ed i cavaleggieri di Destra hanno fatto tesoro di documenti atti a comprovare che neppure sotto l'Impero del III° Napoleone non avevasi tanto osato, e così sfrontatamente, per violentare il suffragio universale.

Che Gambetta riesca a divenire Ministro, è forse probabile; ma quel che è certo si è, che non potrà mantenersi in seggio, daccchè non perverrà, malgrado la sua eloquenza, a scongiurare la procella che si leverà contro di lui, imputandogli a torto, (od a ragione piuttosto) tutti gli errori di cui fu, se non l'autore, certamente l'ispiratore.

Si parla qui con insistenza della probabile partenza del Papa, non già per Malta, ma per Miramare. Mi pare impossibile che Leone XIII sia

deciso a fare un tal passo, perchè non posso persuadermi ch'egli abbia perduto il bene dello intelletto. Mettersi sotto il patrocinio dell'Austria, è segnare un divorzio eterno coll'Italia. Che i Gesuiti abbiano potuto consigliare al S. Padre un simile atto di eterna abdicazione all'amore del Popolo italiano, e ciò sotto pretesto o piuttosto con lo intento di rientrare a Roma in un fragore dell'Armata austriaca, posso appena supporlo, perchè io non son di quelli che credono essere i Gesuiti sprovveduti di senso comune. Ma, posto anco che i Gesuiti l'abbiano consigliato, non posso credere che il Papa abbiasi lasciato convincere ad abbandonare Roma con la speranza di rientrarvi sorretto dalle bajonette nemiche, perchè il Papa deve sapere come il Popolo italiano sia ora deciso a lasciarsi trucidare, anzichè permettere all'Austria di riconquistare l'Italia.

Il Papa dev'essere convinto che il mondo non è più fatto per le guerre di religione; che il Popolo italiano non è più così debole quale se lo figurano i suoi nemici interni, e che l'Europa non permetterebbe mai all'Austria di ridivenire la padrona d'Italia. Credo quindi che la voce sparsa sia un canard lanciato per vedere l'effetto che produrrebbe. Ad ogni modo, la fonte di cui lo tengo merita bene la mia confidenza; per il che ho voluto parlarne, non fosse per altro che per esattezza di cronista.

Corre voce eziandio che nella Conferenza di Danzica stasi parlato del Trattato di Berlino, e che Bismarck abbia lasciato vedere alla Russia la possibilità di annullarlo, affinché riviva il Trattato di S. Stefano. Sarebbe questione di persuadere il Sultano ad uscire d'Europa e di aiutarlo a riconquistare l'Asia e l'Africa sopra tutto, dove troverebbesi in mezzo a popoli islamiti, che facilmente si sottometterebbero al suo potere.

Il famoso *Cancelliere di ferro*, se fece il prodigo dell'Africa del nord a vantaggio della Francia, lo fece per lanciarla in una impresa che prevedeva impossibile a condursi a buon fine; ed intanto indeboliva la sua nemica la quale, alla liquidazione della eredità del Sultano in Europa, sarebbe stata costretta a cedere non solo la Tunisia, ma forse anche l'Algeria.

Pel fatto, è questa una voce vaga ch'io registro con riserva del beneficio d'inventario, ma che potrebbe forse divenire realtà, perchè sarebbe forse un mezzo per arrivare ad un accordo se non appieno razionale, almeno più conforme al diritto delle genti; in quantochè al Sultano offrirebbe un compenso in Africa e nel Marocco per le provincie d'Europa di nazionalità slava, le quali aspirano a riunirsi a stirpi della stessa razza e credenza religiosa.

Nel Trattato di Berlino chi fu dunque giuocato? La Francia, e lo si vede chiaramente ora. Il Belgio lo si può considerare un alleato della Germania e la Francia non ha nulla da sperare da questa parte. L'Italia intanto trovavasi libera da impegni; e per quanti ne possa avere il viaggio di Re Umberto a Berlino ed a Vienna, gli Italiani sono nel caso di dormire tranquilli, chè l'Italia non sarà compromessa con alleanze contro l'interesse nazionale, e soltanto, si vorrà consultare il Re circa i provvedimenti necessari a regolare d'accordo la questione d'Oriente malgrado la Francia, e forse eziandio malgrado l'Inghil-

terra. Ecco i germi che, durante il prossimo inverno, matureranno per prendere forma e sviluppo nell'anno venturo.

Nullo.

LE FESTE DI VENEZIA.

Venezia, 19-20 settembre.

Mantengo la promessa fattavi nella lettera, di ieri che vi sarà arrivata un po' tardi.

Ier sera, spedivati la lettera, seppi che S. A. R. la Duchessa di Genova, madre dell'amabile nostra Regina partiva alle 11 per Torino. Fu accompagnata alla Stazione dai Sovrani, dal Principe Ereditario, dal Principe Amedeo e da numeroso seguito.

Stamane poi, come vi ho annunciato, alle 8 circa i Sovrani ed i Principi partirono da Venezia, salutati alla Stazione dal Prefetto, dal Sindaco, dalla Giunta, dal generale deputato di Civile Marchese di Bassacourt, dal Presidente del Senato comm. Tecchio, da vari Senatori, da Maurogonato, dal generale ambasciatore a Vienna Robilant, dal Duca di Teano.

Le LL. MM. esternarono al Sindaco conte Serego il loro compiacimento per l'accoglienza fatta dai Veneziani, posero a di lui disposizione sette mila lire da erogarsi ai bisognosi di soccorso della città di Venezia.

Tanto al loro arrivo alla Stazione come, alla partenza del treno, i Reali furono salutati dalla cittadinanza presente con replicati evviva e prolungati unanimi battimanti.

Il Re vestiva abito borghese di mattina, e la Regina abito da viaggio color grigio, con cappellino a larghe tese; il Principe ereditario, come quasi sempre, vestiva da marinaio.

L'amabile Regina, prima di partire, donò dei gioielli alla principessa Giovannelli ed alla nobile contessa Brandolin-Rota; bacò le dame di Corte, ed alla contessa Serego esternò la sua riconoscenza pel modo in cui fu sempre accolta ed il dispiacere di lasciare Venezia la bella.

S. M. il Re conferì la commendà dei SS. Maurizio e Lazzaro al Sindaco e creò ufficiale della Corona d'Italia il barone Cattanei, regalando inoltre di un cronometro d'oro il Capo delle Guardie municipali.

Il Sindaco più tardi pubblicò un bel manifesto ove accenna alla compiacenza dei Sovrani per l'accoglienza avuta e per l'ordine, ammirabile in vero, in cui tutte le feste seguirono.

Lungo la giornata continuarono i preparativi per la illuminazione elettrica e pel concerto.

A notte, cominciata l'accensione dei fanali a gas, seguì quella elettrica. La novità di questa luce attirò in Piazza e Piazzetta un numero straordinario di cittadini e forestieri. Giudico però non sia riuscita tanto bene. La luce dei 26 candelabri (di cui 18 in Piazza ed 8 in Piazzetta) parve poco uguale e quasi intermittente; ciò che faceva male alla vista.

Fu credenza di molti, fino all'ultimo momento, che verrebbe ripetuta la illuminazione anche della Chiesa San Marco, il che sarebbe stato di magico effetto; ma non fu così.

Ad ogni modo, le lampade dimostrarono una sì grande potenza di luce da far meraviglia; le fiamme a gas, pure splendide, ne rimasero eclissate completamente.

Sarò in errore, ma lo credo diviso

da molti: la Piazza e Piazzetta, per la loro architettura invero stupenda, fanno più bell'effetto illuminato a gas che non a luce elettrica. I candelabri a gas, infatti, colle molteplici fiamme, danno quel certo che di patetico che con la luce elettrica non si ottiene.

Al grandioso concerto delle cinque bande, cioè quelle dei reggimenti 39°, 40°, 77°, 78° e la cittadina, poste sur un palco appositamente eretto quasi a ridosso delle nuove Procuratie, accorse numero straordinario di veneziani e foresti.

Cominciò alle 8 e mezza colla marcia Reale, che venne assai applaudita. Malgrado l'enorme folla, durante il concerto, la circolazione fu assai regolare mercè le provvide disposizioni adottate. Un solo accidente disturbò alquanto la festa — accidente che, se fosse stato conosciuto subito dai più, sarebbe stato oggetto di risa anziché di scompiglio.

Fra il caffè Florian ed il caffè Svizzero, verso le 9, la folla si trovò per un solo momento in disordine e ne successe l'atterramento di qualche tavolino.

Lo strepito degli oggetti caduti in un momento di silenzio, spaventò le persone vicine che, non conscie di che si trattasse, corsero via senza saper dove, di modo che il panico si estese, ed anche i più lontani fecero per fuggire, emettendo parole monche di furti audaci, di rottura di lampade e simili.

Tale fatto, a dir il vero, avrebbe potuto cagionare disgrazie gravi. Se non che, conosciuta da molti la causa vera, tornò la quiete; le signore svenute, rinvennero; e, fatta eccezione della rottura di uno specchio Cristophe e di qualche borseggio — impossibili ad evitarsi nelle grandi confusioni — non si ebbe alcuna disgrazia.

Ciò bastò perchè buona parte della gente se ne andasse prima della fine, chi commentando il fatto, chi per paura di altro. Fatto sta che lo spettacolo perdette l'imponenza che aveva. Il concerto finì acclamatissimo alle ore 11 circa.

Una cosa voglio accennarvi, che non piacque a molti; e cioè che negli splendidi caffè di piazza San Marco c'erano delle sedie di legno ordinarie a paglia comune e tavolini che possono far mostra nelle cucine, e non vicino a botteghe di tanto valore e sur una piazza unica al mondo.

Capisco che, per la folla straordinaria, non è possibile spiegare un lusso di sedie e tavoli come nell'interno; ma mobili simili saranno sempre una stonatura colla ricchissima architettura dei locali e coll'addobbamento interno.

Alle 9.15 d'oggi 20 settembre i congressisti partirono per Padova.

Dell'arrivo del principe Tommaso, fratello della Regina, si sentono varie dicerie, cioè che è ancora ad Itaca, che è partito e chi lo farebbe arrivare venerdì, e chi domenica; in modo che è meglio non dirne niente.

Intanto, quello che è sicuro si è che io parto per Udine e faccio conto domani di riprendere la monotona mia vita. Ma questi bei giorni passati a Venezia saranno sempre uno dei più grati e poetici miei ricordi.

NOTIZIE ITALIANE

Sarà istituito un consolato italiano in Pernambuco e un vice consolato a San Paolo, coll'assegno per il primo di lire 28,000 e per il secondo L. 16,000.

La creazione di questi due nuovi consolati è resa necessaria dalla crescente emigrazione italiana al Brasile, che da 12,000 persone è solita in pochi anni a 70,000, ed è dispersa in un vastissimo territorio, ove non possono esercitare opera efficace i due soli uffici consolari che si hanno era in quell'impero.

L'on. Ministro del Tesoro chiederà al Parlamento colla Legge del bilancio di prima previsione dell'entrata per il 1882 di essere autorizzato a continuare l'emissione dei buoni del Tesoro secondo le

Leggi in vigore, ed entro il limite di 300 milioni, oltre alle anticipazioni degli istituti di emissione.

Non avendo ancora il Parlamento deliberato sulla parte finanziaria del progetto per le ferrovie complementari del Regno, sarà domandato dal Ministero delle Finanze, in via provvisoria, anche per il 1882, l'autorizzazione di provvedere ai lavori ferroviari, per la parte che sta a carico dello Stato, mediante emissione di rendita consolidata per una somma di 69 milioni di lire.

Colla Legge del bilancio il Governo domanderà al Parlamento che sia mantenuto anche nel 1882 l'aumento di tre decimi dell'imposta fondiaria sui fondi rustici ed urbani, secondo la Legge 26 luglio 1868, e che resti in vigore nell'anno prossimo la Legge 11 agosto 1870, che imponeva una tassa del 10 per 100 all'imposta principale sui redditi della ricchezza mobile.

L'amministrazione del Fondo per il culto, che nel corrente anno presentava la deficienza di quasi tre milioni, darà invece nel 1882 una eccedenza prevista in lire 1,839,762.60.

Questa notevole differenza fra i risultati dei due esercizi è dovuta per circa un milione alla minore spesa effettiva, e per il resto alla riscossione dei capitali provenienti dalle affrancazioni di annualità, in esecuzione della Legge 29 gennaio 1880.

Il debito di quella amministrazione verso il tesoro dello Stato ascende ancora a lire 24,407,067.09, e per esso deve corrispondere l'interesse del 4 per 100.

Il Ministero dell'interno ha invitato con una circolare i Prefetti, i Consiglieri delegati e i sotto-Prefetti a dare notizia all'utorità centrale del luogo ove si recano, ogni qualvolta si allontanano dalle loro rispettive residenze, affinché sia più agevole di fare ad essi le urgenti comunicazioni richieste dal buon andamento del servizio.

Fu riconosciuto dal Ministero dell'interno il bisogno di aumentare il personale degli ufficiali di pubblica sicurezza, e specialmente dell'ultima classe degli ufficiali di prima categoria, per aprire più vasto campo ai giovani forniti di buona coltura.

NOTIZIE ESTERE

La Kolnische Zeitung scrive che i conservatori hanno fatto pratiche presso il governatore germanico, in seguito alle quali Bismarck presenterà al prossimo Reichstag una legge tendente a restringere la libertà di stampa.

A Berlino non verrà punto istituita una nunciatura papale. Vi si era trattato, ma l'imperatore Guglielmo vi si oppose.

A Posen i prussiani fecero due importanti arresti di nihilisti, il Mendelshon e certa Joquer. Il Mendelshon aveva fatti vari complotti a Thorn.

Un proclama del partito nazionale-liberale germanico dichiara di opporsi unitamente agli altri liberali, al pericolo di una reazione clericale-conservativa.

Dalla Provincia

Ringraziamento.

Tricesimo, 18 settembre (citar).

Chi nel p. agosto fosse entrato nella Chiesa parrocchiale di Tricesimo per ammirare il quadro rappresentante il martirio di S. Filomena, pitura del compianto Giuseppini, avrebbe veduto sopra l'altare dedicata alla Santa una pala coperta di un intonaco giallastro, da cui traspariva qualche tinta o qualche figura non ben definite. Ora tale dipinto fu restituito al primiero lustro e freschezza di colorito per opera del sig. Marco Bardusco, che con accurata pazienza ed intelligenza seppe levare quell'intonaco, che talmente lo deturpava, e così ridonare all'arte ed alla Chiesa di Tricesimo un capolavoro.

Il sig. Bardusco per l'opera sua ebbe i ben meritati elogi di intelligenti visitatori, nonché della popolazione di questa Parrocchia. Ciononostante i signori fratelli nob. Pilosio, cui tale dipinto rammenta persone e circostanze loro care, il pievano ed i sig. fabbricieri della Chiesa di Tricesimo, che godono del decoro che ne proviene all'altare di S. Filomena e quindi alla Chiesa, non possono fare a meno di rendere le più sentite grazie all'esimio artista sig. Marco Bardusco per l'opera con tanto impegno eseguita e così facilmente riuscita.

Tanto più poi sentono il dovere di farlo, inquantochè il sig. Bardusco

pel suo lavoro non volle ricompensa, contento e soddisfatto della riuscita e d'aver così dato anche dopo morte all'amico Giuseppini un segno di quella stima ed affetto, con cui era a lui legato in vita. (*)

Ancora il ponte sul Degano.

Sappiamo che la Commissione governativa per istabilire le cause che produssero il disastro del ponte sul Degano — che annunciammo già essersi recata sopra luogo — ha fatto ritorno fra noi dopo avere accuratamente esaminato il ponte sia pel suo tracciato, sia pel materiali adoperati, sia infine pel modo con cui venne costruito.

Perchè il giudizio definitivo possa essere più illuminato, la Commissione stessa ha raccolto anche saggi materiali adoperati, da assoggettare ad ulteriore esame.

La relazione della Commissione non essendo ancora stata fatta, non possiamo dire quali sieno i risultati di questi esami.

È probabile che i carnicci — dovendosi costruire a nuovo anche le pile del ponte, sia che vi si adoperi calce ordinaria come s'è fatto, e tanto più se si volesse adoperare calce idraulica — insisteranno perchè il tracciato venga modificato; il che crediamo possano ottenere, quando vogliano concorrere con qualche sussidio per la necessaria spesa.

Quando i giudizi della Commissione saranno maturati, non mancheremo di tenere informati i lettori.

I soliti ignoti.

Il 16 corr., di notte, in Tolmezzo, ignoti ladri rabarono una carretta del valore di L. 45, in danno di Boiserio Giuseppe.

I soliti furti.

In Fagagna, il 17 and., lo stagnaiuolo F. O. rubava una forchetta d'argento del valore di L. 5, in danno del proprio ospite Bertini Fortunato. Il ladro fu arrestato e deferito al potere giudiziario.

In Chions, il 2 corr., certo M. G. rubò dei vestiti per il valore di L. 2.50 in danno del proprio padrone Roman Giovanni, per cui fu arrestato.

Il solito incendio.

In Sopramonte (Buja) il 18 and. si sviluppava un incendio nell'abitazione di Barrachini G. B. di proprietà del di lui figlio Don Pietro, recando un danno complessivo di L. 3000 circa. La causa ritenesi accidentale.

La solita rissa.

In San Giovanni di Manzano, il 15 andante, il contadino Spagnuolo Michele riportava in rissa un colpo di bastone alla testa, guaribile in cinque giorni, dalla contadina Piani Annetta.

I soliti arresti.

In Raveo, il 16 and., in seguito a mandato di cattura venne arrestato V. G. già condannato a due mesi di carcere per fermento.

CRONACA CITTADINA

Annunzi legali. Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, del 17 settembre (N. 76), contiene:

(continuazione e fine).

18. Avviso di concorso. A tutto settembre corr. è aperto il concorso al posto di maestra in Forni di Sotto, con l'annuo stipendio di lire 500 compreso il decimo.

19. Avviso. Vincenzo Gaspardo fu Domenico ed Ettore Ragozza di Cesare (domiciliati in Udine) si costituirono in società commerciale in nome collettivo, sotto la ragione sociale Gaspardo et Ragozza, per cinque anni a decorrere dal 1 corr., senza determinazione di fondo sociale, allo scopo di acquistare e vendere granaglie, generi affini ed altro. Ambedue i soci sono facoltizzati a firmarsi colla firma sociale.

20. Istanza per nomina di perito. È stata presentata istanza al Tribunale di Udine, per conto di Pittuelli-Zinutti Madalena fu Antonio di Venzone, per la nomina di un Perito che succeda alla stima dei beni stabili in mappa di Portis e Caneva, di ragione di Pittuelli Albino e Pietro di Venzone.

21. Estratto di Bando. Nell'esecuzione

(*) Su questo argomento abbiamo già stampato una breve corrispondenza da Tricesimo.

immobiliare promossa da Benedetti Giuseppe di Arra, in confronto di Giusto Francesco di Treppo Granda in seguito ad aumento del resto avrà luogo davanti il Tribunale civile di Udine nel giorno 29 prossimo alle 10 ant., il secondo incanto per la vendita della casa situata in Treppo Granda al n. 83 sub. 2.

22. Estratto di bando. Nell'esecuzione immobiliare in confronto di Cosio Teresa vedova di Fadri Giuseppe residente in Tarcento, in seguito ad aumento del resto, avrà luogo davanti il Tribunale civile di Udine nel giorno 22 prossimo alle 10 ant., il secondo incanto per la vendita in un solo lotto degli immobili situati in Comune censuario di Tarcento.

La questione dei sussidi continui agli operai. Ecco l'articolo che dovevamo stampare ieri, se lo spazio non ce lo avesse impedito.

« Che peccato — dissi fra me — sabato, dopo letto l'articolo polemico del signor Gennari — che peccato che un argomento di tanta importanza, com'è quello del quale avviene l'ultima crisi alla Società operaia — l'argomento cioè dei sussidi continui ai Soci del Mutuo Soccorso — lo si abbia trascinato nel ridicolo... Poiché altro scopo non si può vedere nello scritto del signor Gennari; il quale, forse attaccato o credendosi attaccato troppo vivamente, per risposta s'industria di far ridere; quasi che il riso in questioni si gravi potesse a qualche cosa giovare.

Il Buonsenso... Cosa è il Buonsenso, che il signor Gennari invoca? Mio dio! ben a ragione si può dire con alcuni filosofi, il buon senso altro non essere che il non senso, massime poi se si dovesse aver riguardo all'articolo citato soltanto; il quale è prova — se mai — che l'epigramma del Giusti intorno a questo preteso buon senso è proprio vero.

Si può condonare però al Gennari se è caduto in qualche assurdo: Sua grazia il Buonsenso, con una lunghissima elucubrazione, gli rivoluzionò l'intelligenza ed egli venne fuori con quella asserzione che è un modello di... ginecologia: « il non richieder come il non concedere sta alla perfetta eguaglianza di valore... »

De diana! Questa sì che è bella scoperta; alla quale, per vero dire, il signor Gennari non giunse se non dopo... suggerimento — dirò quasi — di avventurarsi per quella via, avuto dal suo contraddittore signor Pecile. Difatti, il Pecile, in precedente articolo aveva scritto: « Per il fatto poi, che cosa avviene? Avviene « che quelli che non hanno bisogno non « chiedono il sussidio, sicché il risultato « è lo stesso. » Il che, spinto un po' più in là dal Gennari, portava alla conclusione riferita: il non richieder ed il non concedere stanno alla perfetta eguaglianza di valore!

Intanto non è vero, egregio signor Pecile, che il risultato di fatto (è ben di questo, parmi, ch'ella intende) sia lo stesso; perchè non tutti quelli che non hanno bisogno fanno a meno di chiedere il sussidio, ma taluni lo chiedono, altri no. Si sa bene, anche trascurando il fatto, essere il bisogno una cosa molto relativa e quindi varia per ogni individuo ed anzi per lo stesso individuo variabile sarei per dire ad ogni istante; anche trascurando questo, siccome il sussidio continuo è un diritto di tutti indistintamente i soci effettivi, taluno vorrà usufruirne magari per volgerlo a fin di bene, per aiutare parenti od amici, per soccorrere l'orfano o la vedova... che so io? magari anche per bere un bicchier di vino di più al giorno!... È ben lui che se ne è acquistato il diritto, è ben lui dunque che deve pensare all'uso di questo diritto suo.

Perciò il risultato di fatto non è lo stesso. Ma voglio ammettere che lo stesso sia. E il diritto?... Fra il non richieder ed il non concedere corre in diritto un abisso; ed alla perspicace mente del Gennari, abbenché rivoluzionata dalla lunghissima elucubrazione speculativa di Sua Grazia Buonsenso, ciò non doveva certamente sfuggire.

Per esempio, noi conosciamo due sorta di comunismo; il comunismo del Cristo che suggeriva a chi ne ha di più di dare a coloro che patiscono l'ipopia; il comunismo rivoluzionario attuale che suggerisce (almeno certe scuole comunistiche, perchè abbiamo anche qui la varietà), che suggerisce, dicevo, a quei che nulla hanno e patiscono la fame, di andar nelle case dei ricchi a fare provvista di quanto loro fa d'uopo. Anche qui il risultato di fatto è lo stesso; ma diremo noi che il dare ed il rubare « stanno « alla perfetta eguaglianza di valore? Eh! Eh!... per il primo ne riderebbe certamente il signor Gennari...

E così ho dovuto far io nel leggere che il non richieder (il che si fa conservando il proprio diritto sempre intatto) ed il non concedere (il che si fa violando i diritti altrui) stanno alla perfetta eguaglianza di valore. Oh, là è troppo grossa, là è troppo grossa, in verità!...

Nicoletto.

Istituto Filodrammatico. Il quarto trattamento sociale di quest'anno avrà luogo venerdì 23 corr. alle ore 8.

precise al Teatro Nazionale col seguente programma:

Carmela, storia d'amore in 4 atti di U. M. Mauceno.

Un improvvisatore, follia comica in un atto di T. Gherardo Del Testa con nuovi temi da improvvisare.

I ritardi dei treni ferroviari. Ci scrivono:

Udine, 20 settembre 1881.

Preg. signor Direttore.

Crede Lei che tutti quanti vanno e vengono da Milano in questa stagione autunnale, vadano e vengano puramente per divertirsi, per la Esposizione? Pur troppo vi sono non pochi che vanno e vengono per affari, per interessi, per bisogni di famiglia, per impegni in Tribunale e per tante altre bruttestorie per cui anche dopo dell'Esposizione e dei Congressi si conservano in attività i treni ferroviari, diretti, misti ed omnibus.

Ora mi permetta dire a Lei, perchè Lei poi scriva qualche cosa sulla Patria, che se per i viaggiatori per diletto la mancata coincidenza di uno o più treni è un divertimento, è una avventura da registrarsi fra le sensazioni durante il viaggio, per qualche uomo d'affari è un danno economico, oltre una noia ed un incettivo a dire delle giaculatorie d'ogni fatta.

Senta un poco. — Si parte alle 5 ant. da Udine convinti e convintissimi di essere a Milano poco dopo delle 3 col diretto. Si dà appuntamento ad un amico per le 4 in qualche birraria. Si parte da qui, l'affluenza de' forestieri è la solita e si arriva a Mestre nel momento che il treno diretto Mestre-Milano si mette in movimento. Grida, proteste, ecc.; ma l'impassabile, quanto gradatissimo, capo-stazione di Mestre, ci informa: Signori stimatissimi, loro hanno ragione, ma il diretto Mestre-Milano non ha la facoltà di attendere come altri treni diretti, alla sua ora deve partire, sia pure che manchi un minuto all'arrivo del treno da Udine.

Ed intanto... anche sentendosi a dare tutte le ragioni del mondo, bisogna attendere 5 ore a Mestre per giungere a Milano dopo la mezzanotte con un treno omnibus eterno. E chi ha pagato il biglietto? Ben pagato!

Ma, benedetto Dio (ecco una giaculatoria!) se succede quasi ogni giorno che il treno di Udine arriva a Mestre quando parte il diretto Mestre-Milano, perchè non si fa che il treno di Udine parta alle 4 1/2 ant. e così rendere possibile la coincidenza?

Nè senta un'altra. Anche Lei ha informato i mortali Lettori della Patria che fu attuato un treno diretto che parte alle 11.28 p. da Milano, e in coincidenza con quello di Mestre-Udine-Pontebba, per cui si arriva a Udine alle 7 e mezza la mattina. Oh la bella notizia! E anche l'orario ufficiale che si vende ripete la stessa canzonatura, anche il biglietto di Milano canzona allegramente vendendo i biglietti per treno diretto Milano-Udine e col suo relativo per cento in più dei biglietti ordinari! E, benedetto le giaculatorie, ecco che io ho un affare urgente per le nove di ieri l'altro (domenica) qui in Udine, vado alla Stazione di Milano, prendo il biglietto diretto col quale arrivo... alle 11 ant. di domenica.

Io, e con me tanti altri signori e signore, siamo in obbligo di ringraziare il cortese conduttore dell'omnibus Venezia-Udine il quale attese in Mestre l'arrivo del treno diretto da Milano per poter condurci a Udine alle 11 antim. giungendo ancor esso in ritardo. Se esso conduttore fosse stato meno cortese, noi avremmo dovuto giungere a Udine col treno delle 2 3/4 pom.

E, per Dio, (mi è scappata un'altra giaculatoria) il treno che proveniva da Milano a Mestre e che si chiamava diretto; era partito in ritardo, ma lungo la via non aveva affluenza dei forestieri, e non si sa ancora intendere perchè si sia fermato p. e. a Rovato ove non si aveva coincidenza di treni; non si sa perchè la sua velocità, tranne sul tronco Padova-Mestre, fosse sempre minore di quella dei treni omnibus.

Ma intanto io ho pagato il diretto! Io non so se mi sia contenuto abbastanza serio con questo mio scritto l'accerto però che sono seri i danni e gli inconvenienti di questo bruttissimo servizio.

R.

All'Ufficio tecnico municipale. raccomandiamo vivamente il riatto del ciottolato al ponte Aquileja. C'è una specie di abbassamento, quasi una buca, che potrebbe diventare pericolosa ai veicoli transeunti, o, se non altro, produrre una forte scossa in chi sta sui veicoli. Quando si può con poco evitare ogni possibile malanno, lo si deve fare. E noi raccomandiamo questo riatto al zelante ingegnere capo dottor Pupatti. Anzi speriamo che basti il presente accenno, e che non sarà più uopo di tornare sull'argomento.

La Società dei sardi tenne domenica 18 settembre l'Assemblea generale per deliberare sulla rinuncia presentata da quel Presidente signor Rio; e venne pregato lo

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc.

NOTIFICA DEI PREZZI

fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana
cioè dal 12 al 17 Settembre 1881.

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso						Prezzo medio in Città	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto						
	con dazio di consumo		senza dazio di consumo		con dazio di consumo				senza dazio di consumo						
	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo	minimo			massimo	minimo					
Frumento nuovo	21	25	18	20	19	84	di (quarti davanti)	1	40	1	20	1	30	1	10
Granoturco vecchio	17	85	14	50	16	82	Vitello (quarti di diet.)	1	80	1	50	1	70	1	40
Segala nuova	15	—	14	45	14	73	di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	18
Avena	—	—	—	—	—	—	di Pecora	1	40	1	20	1	30	1	10
Saraceno	—	—	—	—	—	—	di Montone	1	10	—	—	1	06	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	di Castrato	1	20	1	10	1	17	1	07
Miglio	—	—	—	—	—	—	di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	di porco fresca	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	di Vacca (duro)	3	10	2	90	3	—	2	80
Orzo (da pillare)	—	—	—	—	—	—	di Vacca (molle)	2	25	2	—	2	15	1	90
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	di Pecora (duro)	3	—	2	80	2	90	2	70
Fagioli (alpigiani)	—	—	—	—	—	—	di Pecora (molle)	2	20	1	95	2	10	1	85
Lupini (di pianura)	—	—	—	—	—	—	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
Castagne	—	—	—	—	—	—	Burro	2	50	2	25	2	42	2	17
Riso (1ª qualità)	46	—	40	—	43	84	Lardo (fresco senza sale)	2	50	2	25	2	25	2	—
Riso (2ª qualità)	36	—	30	—	33	84	Farina di frum. (1ª qualità)	—	75	—	70	—	73	—	68
Vino (di Provincia)	80	50	49	50	73	—	id. (2ª qualità)	—	52	—	50	—	50	—	48
Acquavite	88	—	84	—	76	—	id. di granoturco	—	27	—	24	—	26	—	23
Aceto	42	50	25	50	35	—	Pane (1ª qualità)	—	52	—	48	—	50	—	46
Olio d'Oliva (1ª qualità)	160	—	140	—	152	80	Paste (1ª id.)	—	78	—	70	—	76	—	68
Olio d'Oliva (2ª id.)	115	—	100	—	107	80	Paste (2ª id.)	—	52	—	—	—	54	—	—
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	10	—	—
Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	Candele di sego	1	90	—	—	—	86	—	—
Crusca	15	—	14	60	—	—	id. steariche	2	40	2	25	2	30	2	15
Fieno	6	70	4	20	6	3	Lino (Cremonese fino)	—	—	—	—	—	60	2	50
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	Canape pettinato	—	—	—	—	—	80	2	80
Legna (da fuoco forte)	2	10	1	90	2	24	Stoppa	—	—	—	—	—	25	1	50
Carbone forte	7	50	6	80	6	90	Uova	—	—	—	—	—	78	—	66
Coke	—	—	—	—	—	—	Formelle di scorza	—	—	—	—	—	2	10	2
Carne (di Bue)	—	—	—	—	—	—									
Carne (di Vacca)	—	—	—	—	—	—									
Carne (di Vitello)	—	—	—	—	—	—									
Carne (di Porco)	—	—	—	—	—	—									

PRESSO LA TIPOGRAFIA
JACOB E COLMEGNA
 SI ESEGUISCE QUALUNQUE LAVORO A PREZZI MITI.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **PILLOLE SPECIFICHE** contro le **BLENNORRAGIE** sì **RECENTI** che **CRONICHE** nonchè **Specifiche** per **FACILITARE LE URINE**, necessarie negli **stringimenti uretrali**, **catarro di vescica** e nelle **malattie dei reni (coliche nefritiche)**

DEL PROFESSORE
Dott. LUIGI PORTA
 dell'Università di Pavia

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würzburg — 3 Giugno 1871, 12 Sett. 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbandonando di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni **S'EFFIDA** di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA della farmacia OTTAVIO GALLEANI che sola ne possiede la fedele ricetta. — (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870).

On. sig. Farmacista Ottavio Galleani — Milano.

Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole prof. Porta, non che *flacon polvere per acqua sedativa*, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie* sì *recenti* che *croniche*, ed in molti casi, *catarrhi*, e *restringimenti uretrali*, applicandone l'uso secondo l'istruzione che trovasi segnata dal prof. Porta. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi

Dre Bazzini Segretario del Congresso Medico.
 Pisa 21 settembre 1878.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 9 ant. alle 2 pom. ed alla sera, vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto con corrispondenza franca.

« La Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione « ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale ».

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Via Meravigli e Laboratorio chimico Piazza Ss. Pietro e Lino N. 2.

Rivenditori: in Udine, Fabris A., Comelli F., Muisini F., A. Filippuzzi, Comessatti, farmacisti; Gorizia, Farmacia Carlo Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia Carlo Zanetti, G. Seravallo farm.; Zara, N. Androvic farm.; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi Carlo, Santoni; Spalatro, Aljinovic; Graz, Grablovitz; Fiume, G. Prodram, Jackel Francesco; Milano, Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; e Roma, Via Pietra, 96, Paganini e Villani, Via Borromei N. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.



AGENZIA INTERNAZIONALE
 GENOVA Via Fontane N. 10. **G. COLAJANNI** UDINE Via Aquileja N. 33.
 VENEZIA — G. di G. GUERRANA — VENEZIA
 (Via 22 Marzo corte del teatro n. 2236)
 Spedizioniere e Commissionario
DEPOSITO VINO MARSALA e ZOLFO I. QUALITÀ
 INCARICATO UFFICIALE dal GOVERNO ARGENTINO per l'EMIGRAZIONE SPONTANEA. Concessione gratuita dei terreni.
 Biglietti di 1ª, 2ª e 3ª Classe per qualsiasi destinazione
 Prezzi ridotti di passaggio di 3 Classe per l'America del Nord. Centro e Pacifico, partenze tutti i giorni.

PARTENZE
 dirette dal Porto di Genova per
RIO JANEIRO
Montevideo e Buenos-Ayres

3 Ottobre vap. Nord-America. Completo
 6 » » Rio plata »
 12 » » France prezzo lire 230
 22 » » Umberto I. » 200
 27 » » Savoje » 200

PARTENZE STRAORDINARIE
 ed a prezzi ridottissimi
 Per Montevideo Buenos - Aires (Argentina)
 15 Ottobre nuovo Vapore
AUSONIA
 Per imbarco, e transito di merci e passeggeri, informazioni o schiarimenti dirigersi alla suddetta ditta od al suo incaricato sig. G. Quararò in S. Vito al Tagliamento.

Alla scattola Lire 1.80

Alle Madri!

Molte sono le madri che impotenti ad allattare i propri bambini cercano di scongiurare la dura necessità di affidare il frutto delle proprie viscere ad estraneo petto col l'allimentazione artificiale; ma son poche coloro che conoscono le virtù fisiologiche della

FARINA
 ANGLO SWISS CONDENSED MILK C.º

unico ed impareggiabile surrogato al latte materno.

Questa farina è preferibile a tutti gli altri prodotti alimentari consimili per la speciale qualità del latte impiegato nel prepararla.

È di facile digestione, scevra di qualunque inconveniente; i bimbi sani crescono robusti e fiorenti; i deperiti acquistano rapidamente le forze.

Vendita esclusiva presso i farmacisti
BOSERO e SANDRI
 Dietro il Duomo ALLA FENICE RISORTA Udine

Presso il bandajo Giovanni Perini trovasi vendibile una Pompa per incendio, montata su carro a quattro ruote e monita dei relativi attrezzi. - Udine via Cortelazzis. -